



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Allegato A

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI DELLA RETE DI RISERVE BONDONE 2026 – 2029

DOCUMENTO TECNICO

Agosto 2026

Sommario

PREMESSA.....	1
1. CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO.....	3
A. Inquadramento ambientale e socio economico.....	3
B. Le aree protette.....	6
<i>Zone Speciali di Conservazione / Siti Natura 2000</i>	6
<i>Riserve locali</i>	12
C. Gli ambiti di integrazione ecologica (A.I.E.).....	12
2. STATO DI AVANZAMENTO DEGLI INTERVENTI E ATTIVITÀ REALIZZATI.....	15
3. OBIETTIVI GENERALI.....	17
4. INTERVENTI ED ATTIVITÀ PROGRAMMATI.....	18
A. Coordinamento e conduzione della Rete.....	18
B. Studi, monitoraggi, piani.....	20
C. Comunicazione, educazione, formazione.....	21
D. Sviluppo locale sostenibile.....	24
E. Azioni di valorizzazione.....	25
F. Azioni di conservazione e tutela attiva.....	27
5. PROSPETTIVE FUTURE: IL PARCO NATURALE LOCALE.....	30
6. CRONOPROGRAMMA.....	31

PREMESSA

La Rete di riserve Bondone è stata istituita ai sensi della legge provinciale 23 maggio 2007 n. 11 “Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d’acqua e delle aree protette”. Nella sua prima configurazione, nel 2008, vedeva l’iniziale presenza del Comune di Trento e della Provincia autonoma di Trento quali suoi fondatori in quanto primi firmatari.

Nel 2014 La Rete si è allargata con la siglatura dell'Accordo di programma (A.d.P.) oltre che da parte degli originali sottoscrittori, anche da parte dei Comuni di Terlago (ora Vallèlaghi), Garniga Terme, Cimone e Villa Lagarina, del B.I.M. Adige, delle Comunità della Vallagarina e della Valle dei Laghi e delle A.S.U.C. di Sopramonte e Castellano e dell’Agenzia provinciale per le Foreste Demaniali. L’estensione territoriale è quindi mutata, ed il contorno della Rete è stato individuato attraverso la delineazione di un confine tracciato secondo criteri ambientali e non urbanistici.

La Rete si estende, da allora, su di un Ambito Territoriale Omogeneo (A.T.O.), che comprende le aree protette ricadenti nei territori degli enti sottoscrittori, oltre che gli ambiti di integrazione ecologica, che pur esterni alle aree individuate tramite le Direttive Habitat ed Uccelli, fungono da raccordo e rivestono un ruolo fondamentale per la connettività ecologica.

Dal 2023 la Rete di riserve Bondone si appoggia ad una Convenzione, atto che è stato approvato dapprima da ogni amministrazione dei partecipanti alla Rete, ed infine dalla Provincia autonoma di Trento con delibera di Giunta provinciale n. 1801 del 6.10.2023.

Detta Convenzione è poi stata sottoscritta il 17.10.2023, data di partenza dei suoi nove anni di validità; i firmatari sono i sottoscrittori del precedente Accordo di programma con l’aggiunta della Asuc di Terlago.

Le attività della Rete sono organizzate tramite programmi triennali, che permettono di declinare gli interventi con maggiore elasticità e di adeguare le risorse finanziarie collegate.

Il presente documento mira a illustrare con maggiore dettaglio la realtà del territorio interessato dalla Rete e le azioni che verranno messe in campo nel corso del secondo triennio di attività.

L’articolo 47 commi 1 e 1 bis della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11, prevede che la Rete di riserve sia costituita dalle aree presenti fuori parco nel caso in cui rappresentino sistemi territoriali che, per valori naturali, scientifici, storico-culturali e paesaggistici di particolare interesse, o per le interconnessioni funzionali tra essi, si prestano a forme di gestione coordinata con preminente riguardo alla valorizzazione dei fattori di biodiversità, di riqualificazione degli ambienti naturali e seminaturali, nonché alla promozione di attività socio-economiche funzionali alle esigenze di conservazione e di sviluppo sostenibile.

La Rete di riserve può essere costituita anche dalle aree di protezione fluviale individuate e disciplinate dal piano urbanistico provinciale e dagli ambiti fluviali di interesse ecologico individuati e disciplinati dal piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP) non inseriti nelle aree di protezione fluviale, nonché dalle aree riconosciute come patrimonio mondiale naturale dall'UNESCO.

La Rete di riserve:

- a) individua e sviluppa azioni mirate di promozione culturale sui temi della biodiversità e della sostenibilità, secondo gli obiettivi specificamente definiti dalla Convenzione;
- b) concorre all'attuazione delle misure di conservazione e del Piano di gestione;
- c) individua e sviluppa interventi per l'integrazione e la coerenza ecologica delle aree che costituiscono la Rete;
- d) realizza le altre attività necessarie al perseguimento delle finalità sopra descritte.

Con deliberazione della Giunta provinciale n. 1512 di data 26 agosto 2022 sono state approvate, ai sensi del comma 6 dell'art. 47 e ai commi 4 e 4 bis dell'art. 96 della l.p. n. 11/2007 i criteri e le modalità di finanziamento delle Reti di riserve, lo schema tipo di Convenzione, le tempistiche e le procedure di approvazione, di modifica e aggiornamento del Programma degli interventi, nonché gli elementi essenziali e gli aspetti necessari alla sua attuazione – anche attraverso la predisposizione di uno schema tipo del Programma degli interventi.

La Convenzione costitutiva della Rete di riserve, prevede, in particolare:

- il suo ambito territoriale;
- gli obiettivi, le strategie e le finalità di tutela ambientale, valorizzazione e conservazione;
- i documenti programmatici;
- gli organismi di gestione della Rete e le loro funzioni.

Il Programma degli interventi si articola in:

- Documento tecnico: descrive gli interventi e le attività da realizzare nel periodo 2026-2029 in coerenza con gli obiettivi della Convenzione e comprende il relativo cronoprogramma;
- Programma finanziario: con riferimento agli interventi e alle attività previsti e articolati nelle diverse tipologie di intervento, il Programma finanziario definisce le relative previsioni di spesa nei limiti delle risorse disponibili.

1. CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

La Rete di riserve Bondone comprende territori ricadenti sotto i Comuni di Trento, Cimone, Garniga Terme, Villa Lagarina e Vallelaghi.

Le aree protette che si trovano all'interno della Rete sono dislocate in modo discontinuo sul territorio, e comprendono zone molto diverse per tipologia, stante la diversità di conformazione territoriale che caratterizza l'area. Nonostante questa eterogeneità, in sede di allargamento della Rete di riserve avvenuta nel 2014, è stato possibile individuare un A.T.O. unico, che ha permesso di delineare il confine di quella che è l'attuale estensione della Rete di riserve Bondone.

A. *Inquadramento ambientale e socio economico*

Il territorio della Rete di riserve Bondone ha come centro il Monte Bondone, ed in particolare il Palon (2.091 m s.l.m.) e le Tre Cime (Cima Verde - 2.103 m s.l.m., Dos d'Abramo - 2.138 m s.l.m. e Cornetto - 2.179 m s.l.m.); entro i suoi confini ricade gran parte del gruppo montuoso Bondone – Stivo (ad esclusione proprio del monte Stivo), che si estende da nord a sud dividendo la Valle dei Laghi dalla Valle dell'Adige.

La Rete comprende la porzione occidentale del Comune di Trento, quella nordorientale del Comune di Vallelaghi, dalla piana di Terlago alla zona prativa di Prada sul versante sud della Paganella, e i Comuni di Cimone e Garniga Terme che rientrano interamente nel territorio della Rete. Per Villa Lagarina, durante l'elaborazione del Piano di Gestione, è stato deciso di escludere il centro abitato dal territorio della Rete.

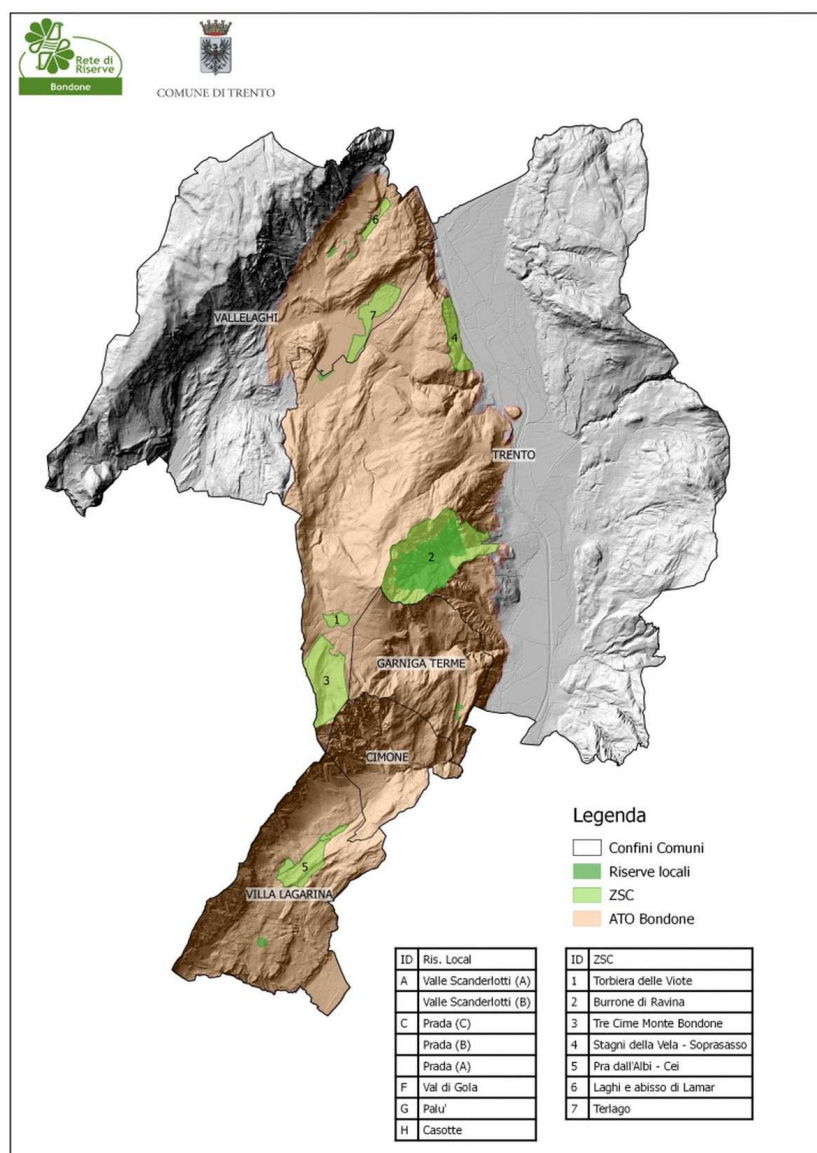
I luoghi della Rete condensano una serie di tipici ambienti naturalistici e floristici di assoluto pregio. Gli habitat maggiormente diffusi all'interno della Rete sono le faggete, che occupano poco più del 21% della superficie totale e le boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum*; di notevole importanza è la relativa abbondanza delle formazioni erbose secche seminaturali e cespugliate su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*), habitat che occupa circa 280 ettari dei quali ben 29 sono da considerarsi prioritari (con stupenda fioritura di orchidee).

Per quanto concerne la fauna, all'interno della Rete sono presenti 40 specie di interesse comunitario delle quali 24 a priorità di conservazione. Tra le più importanti, per gli anfibi si segnala l'ululone dal ventre giallo, per gli uccelli il re di quaglie, l'averla piccola, la civetta nana, la coturnice e il gallo cedrone, tra i chiroterteri il vespertilio maggiore, il rinolofo maggiore e il rinolofo minore e tra i mammiferi l'orso bruno.

Da un punto di vista di analisi socio economica, sul territorio della Rete prevale la proprietà privata (42% circa del territorio della Rete) rispetto alla proprietà pubblica comunale e provinciale (rispettivamente 30% e 7% circa del territorio della Rete). Le A.S.U.C. occupano

il 21% della superficie complessiva. La netta prevalenza delle aree boscate e prative (quasi il 75% della superficie) e la diffusione limitata delle zone antropizzate, attorno le quali sono concentrate le poche aree agricole, caratterizzano la Rete di riserve Bondone come un territorio fortemente connotato dal punto di vista ambientale e degli habitat; ciononostante, la vicinanza delle zone della Rete alla città di Trento, capoluogo provinciale, la connota anche come un'area di importante rilevanza turistica, e la principale sfida della sua gestione risiede nel bilanciamento necessario tra queste due componenti apparentemente opposte, non sempre di facile realizzazione¹. Il focus dell'attività della Rete dovrà conseguentemente tener conto della necessità di comunicazione relativa alle aree comprese nel suo territorio, realizzata attraverso iniziative localizzate ma anche tramite il web, al fine di trasmettere la realtà della Rete e dei suoi territori.

Nella mappa sottostante viene riportato il confine dell'A.T.O. così come definito nel Piano di Gestione.



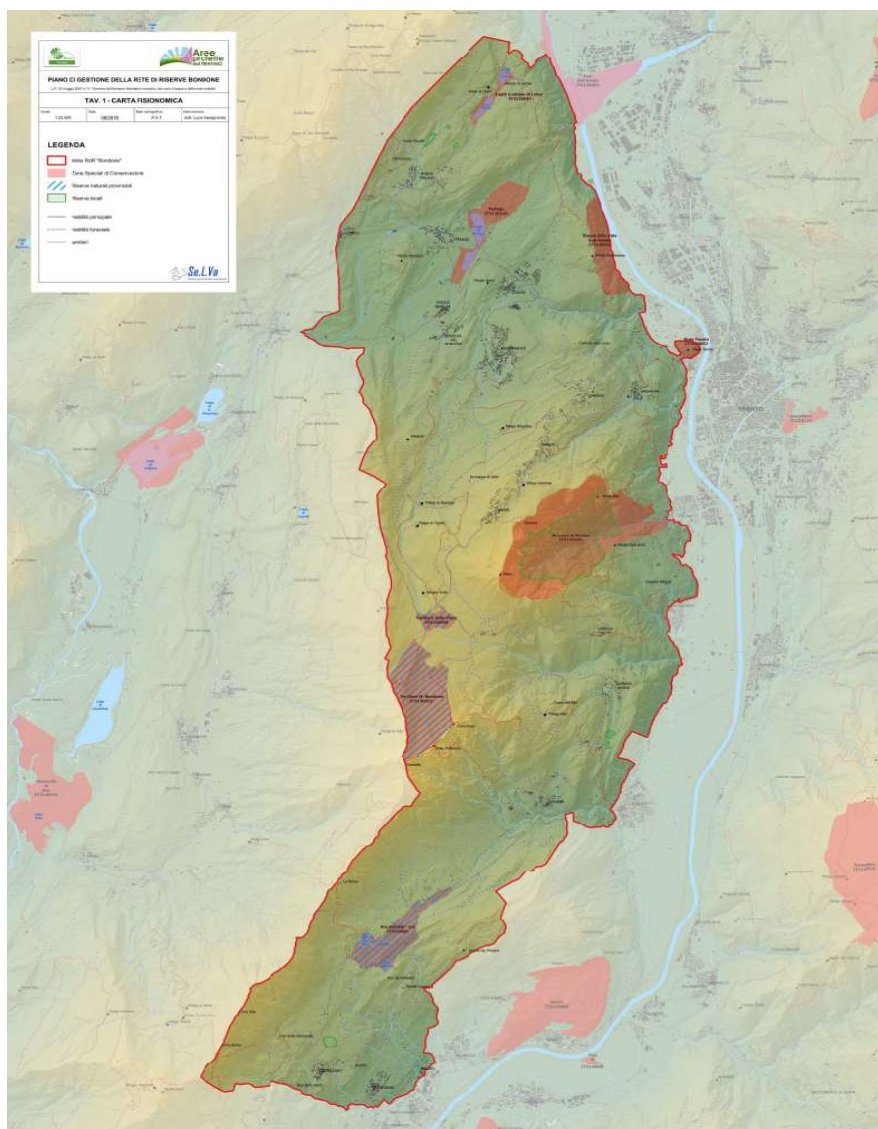
¹ Fonte: Piano di gestione della Rete di riserve Bondone, 2019

All'interno della RdR Bondone sono presenti otto ZSC (Zone Speciali di Conservazione), tre Riserve naturali provinciali e cinque Riserve locali.

Le tre Riserve naturali provinciali (Torbiera delle Viote, Tre Cime del Bondone e Pra' dal'Albi) coincidono con altrettante ZSC, mentre la Riserva locale Val di Gola è situata all'interno della ZSC Burrone Ravina e per questo la sua area non viene ricompresa ai fini del calcolo dell'area totale delle Riserve locali.

La superficie interessata dalla Rete di riserve Bondone è riportata nella seguente tabella, e nella mappa sottostante vengono riportate le singole aree protette.

TIPOLOGIA AREA PROTETTA – RETE DI RISERVE BONDONE	SUPERFICIE (ha)
Zone Speciali di Conservazione/Siti Natura 2000	1.133,1
Riserve Locali	15,4
TOTALE SUPERFICIE	1.148,5



B. Le aree protette

Zone Speciali di Conservazione / Siti Natura 2000

QUADRO RIASSUNTIVO DEI SITI NATURA 2000 – RETE DI RISERVE BONDONE			
NOME	LOCALITÀ	COMUNI INTERESSATI	SUPERFICIE (ha)
ZSC (IT3120087) “Laghi e abisso di Lamar”	Laghi di Lamar	Vallelaghi	24,9
ZSC (IT3120110) “Terlago”	Laghi di Terlago	Vallelaghi	109,3
ZSC (IT3120105) “Burrone di Ravina”	Ravina	Trento	532,5
ZSC (IT3120052) “Doss Trento”	Trento	Trento	15,7
ZSC (IT3120051) “Stagni della Vela - Sopressasso”	Vela	Trento	86,6
ZSC (IT3120050) “Torbiera delle Viote” Riserva naturale provinciale n. 32	Viotte	Trento	24,5
ZSC (IT3120015) “Tre cime del Bondone” Riserva naturale integrale provinciale	Trento	Trento	223,1
ZSC (IT3120081) “Prà dal’Albi - Cei” Riserva Naturale Provinciale n. 65	Cei	Villa Lagarina	116,5
TOTALE SUPERFICIE SITI NATURA 2000			1.133,1

ZSC (IT3120087) “LAGHI E ABISSO DI LAMAR”

Si tratta di due laghi (Lago Santo e Lago della Mar) localizzati in una zona a substrato calcareo caratterizzata da profondi fenomeni di carsismo, e sono siti nella fascia montana inferiore, ai piedi del versante est della Paganella. Non ha immissari o emissari importanti ma solo piccoli ruscelli, e, probabilmente, fonti sommerse. Nei pressi si trovano prati falciabili e boschi misti (anche un tratto di abetina). Sono presenti habitat di particolare interesse. Di notevole pregio è la vegetazione idrofita: il lago Santo presenta una cintura di vegetazione di sponda che ospita alcune specie rare in Provincia. L’abisso di Lamar è un’importante stazione per i chirotteri. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, e a distribuzione localizzata sulle Alpi. La presenza di invertebrati dell'allegato II indica una buona naturalità delle acque correnti: il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) è l'entità faunistica più rilevante del sito. Il principale obiettivo di gestione è la conservazione in buono stato delle tipologie vegetazionali di ambiente lacustre e perilacustre in tutte le

loro articolazioni e la tutela delle popolazioni di chiroterteri e dei loro habitat di riferimento.

ZSC (IT3120110) “TERLAGO”

Il Lago di Terlagò è un vasto lago collinare poco profondo, posto in fondo alla conca omonima, che deve il suo nome proprio alla presenza di tre specchi d'acqua collegati tra loro che circondavano l'antico borgo. Oggi, anche a seguito delle bonifiche agrarie, ne rimangono solo due, comunicanti attraverso una stretta attraversata da un ponte stradale. Sito a notevole variabilità ambientale e di grande interesse floristico e vegetazionale, dato il degrado cui sono andati incontro in generale gli ambienti umidi situati in aree termofile. Sono degne di nota soprattutto la ricca vegetazione acquatica di idrofite, la flora delle sponde e la presenza di prati aridi ricchi di orchidacee che fanno da coronamento allo specchio d'acqua. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, e a distribuzione localizzata sulle Alpi.

ZSC (IT3120105) “BURRONE DI RAVINA”

Il Burrone di Ravina, che ricomprende anche la riserva locale Val di Gola, ricade all'interno di una profonda e ripida valle sulla destra Adige caratterizzata da un ambiente selvaggio e quasi inaccessibile con foreste, arbusteti e praterie alpine. Il sito è di rilevante interesse nazionale e provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e tipiche delle Alpi. Il paesaggio è improntato da estese e imponenti zone rocciose, intervallate nelle zone meno ripide a faggeta e nelle zone più in basso da orno-ostrieti a carattere pioniero. Nelle balze rocciose sono presenti cenge a sesleria e vegetazione casmofitica di sottoroccia di elevato pregio. Anche qui trovano rifugio e siti di nidificazione importanti rapaci, tra i quali l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), l'astore (*Accipiter gentilis*), lo sparviere (*Accipiter nisus*) ed il nibbio bruno (*Milvus migrans*), e, tra gli ungulati, sulle cenge rocciose sono presenti consistenti nuclei di camosci delle Alpi (*Rupicapra rupicapra*).

ZSC (IT3120052) “DOSS TRENTO”

Il Doss Trento è un rilievo di forma ovoidale che si erge in riva destra Adige, a ridosso della città di Trento.

La Società Botanica Italiana lo ha inserito nel "Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia". La Riserva Doss Trento presenta infatti, accanto a interessi storico-culturali, interessanti aspetti floristici e vegetazionali ed è una stazione importantissima dal punto di vista biogeografico. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e lo svernamento di specie di uccelli protette o in

forte regresso, a distribuzione localizzata sulle Alpi.

Nella riserva è presente una zona boscosa, costituita dall'associazione vegetale, assai diffusa in Trentino, dell'orno-ostrieto, cui si accompagnano specie botaniche rare allo stato naturale.

Più in particolare, nella zona meridionale del colle si trovano esemplari vegetali che possono essere considerati testimonianze viventi di antichi climi più caldi dell'attuale, essi sono *Cercis siliquastrum*, *Pistacia terebinthus*, *Celtis australis*, *Paliurus spinachristi*, *Colutea arborescens*.

Nella zona settentrionale, invece, vegeta la rarissima *Fritillaria tenella*. Sono presenti anche la *Plantago montana* e la *Saxifraga aizoon*. Nelle zone meno accessibili vi sono alcune specie di orchidee.

Nella zona a limite fra la sommità del Dos Trento e la parete rocciosa crescono il rarissimo *Opuntia vulgaris* e altre piante molto caratteristiche come *Sedum alba*, *Sedum rupestre*, *Sempervivum tectorum*. Interessantissima la presenza di *Ephedra distachya*, vero fossile vivente del clima steppico.

ZSC (IT3120051) “STAGNI DELLA VELA – SOPRASSASSO”

Il biotopo Stagni della Vela é costituito dalla prevalenza delle pareti rocciose del Monte Sorasass che strapiombano sulla Valle dell'Adige e dalle pendici costituite dal detrito di falda colonizzato dalla vegetazione. Elementi di piccola estensione interni alla zona in oggetto hanno origine antropica: è il caso tipico dei due stagni cosiddetti "della Vela" che si sono instaurati nelle depressioni da cave di ghiaia piuttosto recenti ed ora abbandonate. Boscaglia arida e vegetazione umida secondaria presentano un certo interesse didattico. Noto dal punto di vista floristico l'ambiente rupestre, sia per la presenza di pregevoli felci casmofitiche che di rare specie spontaneo-ruderali in ambiente di sottoroccia. Le pendici boschive alla base del Sorasass sono ascrivibili alla associazione dell'orno-ostrieto e denotano una notevole ricchezza floristica; tra le specie che meritano di essere citate vanno ricordate: *Phyllitis scolopendrium*, *Taxus baccata*, *Euphrasia tricuspidata*, e *Campanula marchesetti*. *Notevoli alcune felci casmofitiche (che vivono in fessure di rocce) che riescono a crescere sulle rupi strapiombanti tra cui una specie della Lista Rossa trentina fortemente a rischio di estinzione: la Chorispora tenella.*

I piccoli stagni ospitano una flora varia ed una fauna molto ricca: pesci, Anfibi come la rana verde (*Rana "esculenta"*), il tritone alpestre (*Triturus alpestris*) e la raganella (*Hyla sp.*); Rettili come le bisce d'acqua *Natrix natrix* e *Natrix tessellata*. I due stagni, che costituiscono attualmente i soli elementi paludosi nella pianura circostante la città di Trento, denotano infine una notevole ricchezza di microfauna. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di rettili e anfibi. Tra questi ultimi si osservano, in particolare, il rospo smeraldino (*Bufotes viridis*), la rana agile (*Rana dalmatina*), l'ululone dal ventre

giallo (*Bombina variegata*), la raganella italiana (*Hyla intermedia*), e la rana verde (*Pelophylax esculentus*).

È un sito storico di presenza di specie di lepidotteri compresi nell'allegato II, in forte declino.

Le pareti rocciose del Sorasass, in virtù della loro verticalità, non ospitano alcun tipo di vegetazione se non nelle zone a cengia; dal punto di vista faunistico queste pareti presentano viceversa aspetti peculiari legati al rifugio che offrono a molte specie di uccelli rapaci, diurni e notturni: aquila reale (*Aquila chrysaetos*), poiana (*Buteo buteo*), falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), gheppio (*Falco tinnunculus*) e nibbio bruno (*Milvus migrans*) tra i diurni, gufo comune (*Asio otus*) e allocco (*Strix aluco*) tra i notturni. Da ricordare tra gli uccelli il martin pescatore (*Alcedo atthis*) che frequenta a scopo trofico gli stagni e tra i mammiferi, il rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), una specie di pipistrello protetta a livello europeo che frequenta grotte e caverne.

Queste pareti costituiscono un'importantissima oasi di coesistenza per un numero di specie molto elevato.

ZSC (IT3120050) “TORBIERA DELLE VIOTE” - Riserva naturale provinciale n. 32

La Torbiera delle Viote è una delle zone umide più note della Provincia di Trento e rappresenta un esempio quasi didattico di torbiera piana delle Alpi. L'interesse è dovuto alla presenza della torbiera su un massiccio calcareo prealpino. Chiamata anche Palù di Bondone, è il residuo di una palude d'età tardiglaciale ed è caratterizzata da prati umidi, cariceti, erioforeti e sfagni. La sua origine deriva dall'intorbamento di un vasto lago formatosi all'interno del mantello morenico abbandonato sulla conca dalle glaciazioni. La zona umida è particolarmente complessa dal punto di vista vegetazionale ed anche ciò è motivo di estremo interesse. Essa è circondata da praterie e pascoli a nardo (*Nardus stricta*) il cui pregiato fieno viene utilizzato anche per i bagni di fieno (fitobalneoterapia). Anche se minacciate dal progressivo prosciugamento, le pozze risultano particolarmente importanti pure per la vita e la riproduzione degli anfibi. Sono infatti presenti la rana di montagna (*Rana temporaria*), il rospo comune (*Bufo bufo*) e il tritone alpestre (*Ichthyosaura alpestris*), specie per le quali le pozze della zona umida costituiscono l'habitat riproduttivo. La torbiera rappresenta l'habitat naturale anche per un gran numero di invertebrati, tra cui il coleottero acquatico (*Agabus nebulosus*), che è stato rinvenuto solamente qui in Trentino. Tra le specie botaniche più interessanti si segnalano: *Eriophorum alpinum*, *Carex davalliana*, *Carex dioica*, *Carex lasiocarpa*, *Drosera rotundifolia*, *Primula farinosa*, *Bartsia alpina*, *Salix rosmarinifolia*, *Pinguicula vulgaris*, *Menyanthes trifoliata*.

ZSC (IT3120015) “TRE CIME DEL BONDONE” - Riserva naturale integrale provinciale

Istituita nel 1968, si estende per 223 ettari nell'ambito della Foresta demaniale del Monte Bondone, immediatamente ad ovest di Trento; occupa una valletta (Val del Merlo) di origine glaciale che dalla piana delle Viote raggiunge le Tre Cime del Monte Bondone nell'ambito della Foresta demaniale del Monte Bondone, territorio compreso tra 1580 e 2179 m di quota. Si tratta di una valle modellata dal glacialismo recente, che presenta aspetti naturalistici di grande rilevanza.

Ambiente alpino calcareo ricco di flora e di associazioni vegetali tipiche dei rilievi prealpini in ottimo stato di conservazione.

La flora è particolarmente ricca ed include varie entità rare e con distribuzione localizzata: alle quote inferiori predominano praterie e foreste di abete rosso (*Picea abies*), salendo prendono il sopravvento la muggheta e gli habitat delle lande alpine e boreali fino alle formazioni erbacee cacuminali. Vi si trovano specie significative come *Geranium argenteum* e *Paeonia officinalis*, sulle rupi la vulnerabile *Artemisia nitida* e nei ripari sottoroccia *Sisymbrium austriacum*. La fauna è altrettanto varia, comprende gli animali tipici degli ambienti di media e alta montagna e alcune specie di piccoli invertebrati di rilevante interesse scientifico. Il sito è di rilevante interesse nazionale e provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e tipiche delle Alpi. Tra gli animali si possono osservare le marmotte delle Alpi (*Marmota marmota*) in popolazioni stabili dopo la loro reintroduzione e tra gli ungulati si osservano il cervo (*Cervus elaphus*), in modo sporadico, il capriolo (*Capreolus capreolus*) e, alle quote maggiori, alcuni nuclei di camoscio delle Alpi (*Rupicapra rupicapra*). Il sito ospita anche una quarantina di specie di uccelli, alcune delle quali soggette a speciali misure di conservazione. Vi nidificano, tra gli altri, l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), il gheppio (*Falco tinnunculus*), lo sparviere (*Accipiter nisus*), la civetta nana (*Glaucidium passerinum*), la civetta capogrosso (*Aegolius funereus*), il gufo comune (*Asio otus*), il falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e la coturnice alpina (*Alectoris graeca*). Numerose le arene di canto del gallo forcello (*Lyrurus tetrix*), per il quale un recente progetto europeo ha previsto degli interventi di ripristino degli habitat necessari alla sua delicata riproduzione.

ZSC (IT3120081) "PRA' DAL'ALBI - CEI" - Riserva Naturale Provinciale n. 65

Il Biotopo "Pra dal'Albi - Cei" è situato alla testata del Rio di Cimone, affluente di destra del Fiume Adige. L'area protetta è costituita da due ampie conche di forma vagamente ellittica, con asse maggiore orientato NNE-SSO, parallele tra di loro e alla sottostante Valle Lagarina. La prima e maggiore conca è anche la più occidentale: accoglie due laghi, il Lago di Cei ed uno minore detto Lagabis, e, prolungandosi nella parte della valletta di Cei che scende a nord verso Cimone e Aldeno, dà ricetto anche a due zone torbose, una detta semplicemente "valletta di Cei", l'altra detta "Prà del Moro".

La seconda conca è più piccola e più orientale, ed è separata dalla prima da una linea di colline. Ospita una palude-lago di grande interesse naturalistico, nota col nome di "Prà

dal'Albi" o "Lago di San Martino".

Il Biotopo comprende zone a tutela integrale, corrispondenti agli ambienti umidi, e zone di rispetto nelle quali talune attività umane sono consentite. Non è dunque difficile capire che qui l'elemento naturale di maggior pregio è proprio l'acqua, che - in forma di laghetto, stagno, torbiera, piccola depressione umida, rigagnolo o torrente - compenetra i boschi e i prati di questa zona e le conferisce il caratteristico aspetto paesaggistico e la ricchezza ecologica che le sono propri.

La grande presenza di acqua si spiega con l'origine del Biotopo. Le due conche e l'intera Valle di Cei sono state modellate dai ghiacciai che hanno lasciato una cospicua copertura morenica nel fondovalle. Molto tempo più tardi, frane cadute dal Monte Bondone hanno provocato uno sbarramento in seguito al quale nell'intera conca si formò un unico lago: oggi gran parte dell'originario bacino si è prosciugato e, nelle depressioni maggiori, si è colmato di torba. Alcuni studiosi nel 1975 hanno effettuato analisi sul C14 (Carbonio radioattivo) contenuto in campioni di legno di faggio (*Fagus sylvatica*), prelevati da tronchi sommersi nel lago di Cei ma radicati al fondo (quindi cresciuti prima della formazione del lago), ed hanno così potuto datare all'anno 1250 d.C. (± 50 anni) l'origine del lago.

L'interesse del sito è dovuto alla vegetazione della palude e all'eccezionale sviluppo di idrofite natanti e sommerse nel lago, con relativo orlo di elofite. Il Biotopo presenta una ricchezza di situazioni vegetali davvero straordinaria. Ne ammantano i dossi estesi boschi in cui predomina il faggio, assai pittoreschi, ma gli elementi di gran lunga più preziosi sono le zone umide, autentici scrigni ricolmi di "gioielli botanici".

Il Lago di Cei si presenta bellissimo alla vista proprio in virtù della sua variegata struttura ecologica, con grandi lamineti di ninfee (*Nymphaea alba*) e nannufaro (*Nuphar luteum*), scirpeti, cariceti, piccoli lembi di canneto e una costa molto frastagliata. La specie più rara e preziosa ospitata è *Iris sibirica*, una stupenda iris blu presente in Trentino solo in un'altra località oltre a questa. Nella valletta torbosa di Cei crescono specie assai degne di tutela, come l'Erioforo dalle foglie strette (*Eriophorum angustifolium*), le Pinguicole (*Pinguicula vulgaris*), piccole piante carnivore e un piccolo e rarissimo salice, *Salix repens*. Infine, nelle pozze che si aprono qua e là si rinviene un'altra piccola e rara pianta carnivora, *Utricularia minor*, che vive sommersa, emergendo solo per fiorire.

La compresenza di vari tipi di ambienti, sia terrestri che acquatici, consente all'area protetta di ospitare una fauna assai diversificata. Anche se i boschi ospitano un gran numero di specie, alcune anche assai pregevoli, è la fauna delle varie zone umide a detenere il primato dell'interesse. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili, nonché di interesse ornitologico per la presenza di specie tipiche dell'avifauna alpina. Dal delicato gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), ai pesci presenti nei bacini maggiori, ai rari Anfibi (tra cui la raganella *Hyla intermedia*), ai Rettili, fino agli Uccelli e ai Mammiferi, tutti i gruppi zoologici testimoniano con la loro ricchezza l'esistenza di un territorio ancora integro e di rilevante importanza naturalistica.

Riserve locali

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE RISERVE LOCALI – RETE DI RISERVE BONDONE		
NOME	COMUNI INTERESSATI	SUPERFICIE (ha)
Riserva locale 189, 188, 187 Prada (A,B,C)	Vallelaghi	3,4
Riserva locale 208 Palù	Trento	3,4
Riserva locale 207 Val di Gola	Trento	(211)
Riserva locale 84, 85 Valle Scanderlotti (A,B)	Garniga Terme	3
Riserva locale 221 Casotte	Villa Lagarina	5,6
TOTALE SUPERFICIE RISERVE LOCALI		15,4

La Rete di riserve nel suo territorio include cinque riserve locali che, proprio per la loro diffusione sul territorio hanno un'importante funzione di collegamento e connessione ecologica che risulta essere fondamentale. Si tratta, per la maggior parte, di zone umide di limitata estensione, localizzate nei vari Comuni della Rete.

Queste rappresentano ambienti di minor pregio rispetto alle riserve provinciali, ma che meritano attenzione e cura per la loro diffusione sul territorio, per le loro peculiarità naturalistiche, per il fatto di essere habitat di grande valore per diverse specie di piante e animali (re di quaglie, allodola, orchidee).

Le varie aree sono caratterizzate da zone umide differenti: fossi, che nonostante le forti alterazioni a cui sono soggetti, ospitano una notevole biodiversità (Palù); stagni d'acqua periodici, che rappresentano importanti zone di riproduzione di anfibi, quali rospi e rane (Casotte e Prada). A causa della loro limitata estensione esse sono gli ambienti maggiormente a rischio di scomparsa sia per il naturale processo evolutivo sia per l'azione dell'uomo.

Un discorso a parte merita invece la riserva della Val di Gola, che è inserita all'interno della ZSC "Burrone di Ravina", e che ricomprende una vasta area, per molti tratti inaccessibile a causa della ripidità delle sue pareti, e perciò importante per la nidificazione.

C. Gli ambiti di integrazione ecologica (A.I.E.)

Oltre alle aree protette in senso stretto, esistono dei territori che, pur non rientrando in tale categoria, giocano un ruolo importante quali connessioni tra i nodi della Rete. Tali aree,

di varia denominazione in riferimento alle loro caratteristiche specifiche ed alla modalità con cui collegano le varie zone protette, sono definiti genericamente “ambiti di integrazione ecologica” (A.I.E.). La superficie degli A.I.E. definita da una prima elaborazione dei dati scientifici a disposizione è di 2.716 ettari.

L’Azione 3 sviluppata nell’ambito del progetto Life + T.E.N. è stata diretta all’individuazione della connettività e della frammentazione ecologica a livello provinciale.

Essa ha costituito la base di partenza per una prima individuazione degli elementi fondanti degli A.I.E. (hotspot di flora e fauna, corridoi ecologici, zone di attraversamento animali); nell’ambito dell’inventario A.T.O. (progetto Life + T.E.N., Azione C2) è stata poi effettuata una prima revisione dei confini degli hotspot faunistici e dei corridoi ecologici che ha portato all’eliminazione di alcune aree urbane, all’aggiunta di alcune aree favorevoli per l’averla piccola e il re di quaglie e all’allargamento dei poligoni che ricadevano su aree importanti per i rapaci.

Il risultato finale di tale lavoro ha permesso l’individuazione dei confini dell’A.T.O. Bondone.

Rispetto a quanto proposto dall’inventario A.T.O., il limite esterno della Rete è stato leggermente rivisto: la modifica principale ha riguardato il comune di Villa Lagarina. Inizialmente il limite inglobava tutto il territorio comunale, mentre nel corso della stesura del Piano di Gestione (2018) si è ritenuto opportuno escludere dal territorio della Rete la parte compresa tra l’abitato di Villa Lagarina e il fiume Adige; tale scelta è stata effettuata in considerazione dell’elevato grado di antropizzazione di tale porzione di territorio.

Un’altra modifica ha riguardato l’inclusione all’interno del territorio della Rete dell’area compresa tra la località Manzoni (ad est di Vezzano) e la località Brusadi (nei pressi del vecchio limite comunale tra Terlago e Vezzano); l’area in questione è stata inserita in quanto rappresenta un importante corridoio ecologico per il passaggio della fauna (orso, ungulati) tra il gruppo Stivo-Bondone e quello Gazza-Paganella.

Altre modifiche minori hanno riguardato il territorio del Comune di Trento, nel quale si è cercato di armonizzare il confine riportandolo per quanto possibile sul fondovalle (zona della Vela) o, in alternativa, inglobando nel territorio della Rete ambiti ritenuti importanti quali ad esempio l’area a monte dell’abitato di Ravina (aree agricole interrotte da siepi e filari) e la porzione di versante compresa tra Ravina e Romagnano (alternanza di aree boscate e zone agricole).

Di seguito si elencano le principali zone (suddivise per tipologia) che, seppur esterne alle aree protette “istituzionali”, costituiscono uno degli elementi fondanti della Rete di riserve Bondone.

Corridoi ecologici - collegamenti biologici - pietre di guado:

- corridoio tra Stagni della Vela e Foci dell’Avisio (rete di siti riproduttivi di anfibi);

- collegamento biologico tra Torbiera delle Viote, Valle Scanderlotti e Pra' dall'Albi-Cei (rete di siti riproduttivi di anfibi);
- collegamento biologico tra Palù, Terlago e laghi di Lamar (rete di siti riproduttivi di anfibi);
- corridoio e pietre di guado nella piana di Vigolo Baselga (rete di zone umide distribuite lungo il corso del Fosso Maestro compreso il lago di Terlago).

Zone di attraversamento animali:

- S.S. 45 “Gardesana Occidentale “ tra Narano e Terlago (orso e ungulati);
- S.P. 90 tra Ravina e Romagnano (ungulati);
- S.P. 25 prima dell’entrata a Garniga Nuova (ungulati e anfibi);
- S.P. 20 nei pressi del lago di Cei (ungulati e anfibi);
- S.P. 85 a valle di Sopramonte (ungulati);
- S.P. 18 ad est del lago Santo (anfibi);
- Strada che da Cadine porta a Terlago nei pressi di Maso Travolt (anfibi).

Ambiti territoriali di pregio (hotspot floristici e faunistici):

- pascoli di malga Brigolina e Malghet (averla piccola, ululone dal ventre giallo, orchidee e altre specie floristiche rare);
- dossi di Omalga (prati aridi ricchi di orchidee, averla piccola e bigia padovana);
- prati di Sant'Anna (re di quaglie);
- Castelar de la Groa – Sardagna (habitat rari, specie floristiche rare);
- piana delle Viote (habitat e specie rari);
- versante occidentale del Palon e La Rosta (fagiano di monte);
- Bocca Vaiona (valico per le migrazioni degli uccelli);
- prati di Prada (prati ricchi di specie);
- Zandrana e Bellaria (prati ricchi di specie);
- pareti rocciose a monte della Vela, Romagnano, Aldeno (gufo reale);
- aree agricole nel comune di Villa Lagarina (re di quaglie, succiacapre, saltimpalo, averla piccola e ortolano).

2. STATO DI AVANZAMENTO DEGLI INTERVENTI E ATTIVITÀ REALIZZATI

La Rete di riserve Bondone col nuovo strumento della Convenzione è attiva dalla fine del 2023, e ha basato i suoi interventi sul Piano di Gestione del 2018, ancora in corso di validità (individuata in 12 anni dalla sua stesura² e quindi fino al 2030) individuando delle azioni da attivare nel corso del secondo triennio.

Tali azioni possono essere raggruppate secondo la loro finalità, pur mantenendo l'organicità della loro funzione, in azioni di conservazione attiva della natura e azioni di promozione dello sviluppo sostenibile del territorio.

Le azioni di conservazione attiva sono dirette a mantenere gli habitat naturali nel migliore stato possibile, mettendo in atto degli interventi che controllino il diffondersi delle specie alloctone e invasive e che contribuiscano all'equilibrio delle cenosi.

Nel primo triennio le azioni che hanno rappresentato il nucleo fondamentale dell'attività conservazionistica effettuata tramite la Rete sono state fondamentalmente orientate alla manutenzione dei laghi presenti sull'A.T.O. (soprattutto lago di Cei e laghi di Lamar, azione F3), ed al contenimento del bosco e degli arbusti tramite decespugliamento e sfalcio dei prati e pascoli magri (F2), localizzata su diverse aree della Rete: nell'anno 2024 nelle zone limitrofe al lago di Terlagio, mentre nel 2025 a Garniga vecchia. Nell'anno in corso si verificherà la possibilità di procedere su un'altra area, stante la necessità di svolgere l'azione in un determinato periodo dell'anno ed il concomitante passaggio al secondo triennio di attività, con le incombenze ad esso connesse.

L'azione F1 non è stata inizialmente attivata per difficoltà connesse alla sua originaria denominazione (sfalcio dei molinieti della torbiera delle Viote) che ha circoscritto necessariamente la sua localizzazione, unita alla sovrapposizione dell'attività con quella svolta dall'Azienda forestale Trento-Sopramonte. Lo sfalcio è stato comunque svolto da quest'ultima nell'autunno del 2025, per cui l'intervento è stato portato a termine anche senza la partecipazione finanziaria della Rete. Nel corso del 2025 è stata variata la denominazione dell'azione per poterla attivare anche su altre aree umide ricomprese nell'ATO e nel corso dell'estate 2026 i fondi a disposizione sono stati destinati a due territori per svolgere l'attività nella stagione adatta e quindi in presenza di terreno ghiacciato.

2 Vedi cap. 2 del Piano di Gestione "Durata e validità del Piano", che recita testualmente: "La durata del presente Piano di Gestione è di 12 anni. (...) Il Piano di Gestione, approvato con delibera di Giunta provinciale n.2397 del 21.12.2018, è finalizzato a garantire la migliore conservazione nel lungo periodo delle aree incluse nella Rete e, qualora l'Accordo di Programma costitutivo della Rete di Riserve non dovesse essere rinnovato, la Provincia tornerebbe ad assumere in prima persona la gestione dei siti, attraverso le proprie strutture tecniche. In tale ipotesi, la parte del Piano di Gestione relativa alla conservazione dei siti di Natura 2000 mantiene la sua validità tecnica. Analogamente, mantengono validità pure il programma di azioni nelle altre aree protette, le azioni per la connettività ecologica e il programma di monitoraggio degli habitat e delle specie di Natura 2000. In questo caso, l'originario Piano di Gestione della Rete può essere fatto proprio dalla Provincia e assunto anche formalmente quale "Piano multiplo" per i siti Natura 2000 ivi compresi. Nell'ipotesi di decadenza della Rete, verrebbe invece meno la validità della parte di Piano relativa alle azioni per lo sviluppo locale sostenibile che, nel disegno delle reti di riserve, è di prevalente competenza delle comunità locali."

Altre tipologie di azioni hanno invece avuto come obiettivo la promozione della Rete, attuata tramite la realizzazione di eventi, attuata in collaborazione con il Muse (azione C1) e attraverso incarichi specifici ad accompagnatrici di territorio ed associazioni per incontrare al meglio le diverse tipologie di utenti del territorio (azione E1), ma anche mediante la gestione del sito web (azione C3). Infatti la promozione può essere realizzata direttamente sui territori, ma anche “da remoto”, ovvero utilizzando le tecnologie del web e dei social network, per allargare così al meglio la conoscenza del territorio e l’invito alle persone di viverlo direttamente.

Un ulteriore canale è stato quello relativo all’azione B1 - studio di nuovi percorsi e approfondimenti tematici: nel corso del primo triennio è stato affidato al Muse, che ha analizzato dal punto di vista naturalistico e storico alcune aree della Rete (segnatamente, la zona intorno al lago di Terlago, il sentiero dei mulini a Cimone, l’area del biotopo di Cei-Prà dal’Albi e il tratto adiacente all’abitato di Ravina del Rio Gola). A valle di questo intervento, a seguito della restituzione del concept elaborato dal Muse, la Rete si è occupata di convogliare i contenuti in forma di pannelli d’approfondimento (azione C2).

Nell’Accordo di collaborazione triennale con il Muse è stata anche inserita un’azione di valorizzazione consistente nella realizzazione di tecnologie per non vedenti e/o percorsi sensoriali (E2). Tale attività è stata concretizzata con il contributo di Anffas e con modalità diversificate: l’elaborazione di una parte del sito della Rete in linguaggio ETR e la predisposizione di un libretto nel medesimo linguaggio accessibile che ripercorre le tappe del Viote macro tour.

Le azioni di promozione dello sviluppo sostenibile mirano a supportare i territori della Rete, per contribuire alla corretta fruizione delle sue aree, e quindi partono dall’informazione per poi concretizzarsi in varie modalità.

In questo campo, l’azione D1 - sviluppo locale sostenibile - è stata dedicata alla realizzazione di un convegno sul rapporto tra città e montagna, svoltosi nell’ottobre del 2024, e di alcuni spettacoli teatrali sulla tematica della convivenza con i grandi carnivori tenuti nelle estati del 2024 e del 2026.

Un’azione particolare è quella relativa al coordinamento della Rete (A1), che nel corso del primo triennio ha visto un avvicendamento di personale a causa dell’assenza per maternità della coordinatrice inizialmente individuata all’interno dell’Ente capofila. L’assenza è stata tamponata tramite l’assunzione di una figura sostitutiva che ha seguito la seconda metà del triennio come coordinatrice fino alla sua scadenza, svolgendo, per l’ultima parte del triennio, il ruolo in modo congiunto con la prima coordinatrice, rientrata a tempo parziale.

3. OBIETTIVI GENERALI

Gli obiettivi generali della Rete di riserve Bondone e le strategie per raggiungere tali obiettivi possono essere riassunti come segue:

PROTEZIONE.

Garantire uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche d'interesse comunitario per le diverse aree della Rete. Nello specifico, queste azioni mirano alla cura degli ambienti protetti e delle aree circostanti non solo in un'ottica di salvaguardia ecologica, ma di integrazione con la comunità, per poter trasmettere l'importanza del tema ambientale alle persone che attraversano e vivono i luoghi della Rete.

PERCEZIONE.

Gestire in modo coordinato le aree protette presenti nella Rete, tutelando gli ambiti territoriali di pregio, diffonderne la conoscenza e promuoverne il rispetto attraverso la formazione, l'organizzazione di eventi e attività didattiche, la costruzione di percorsi didattici e di valorizzazione e attraverso il coinvolgimento diretto delle popolazioni locali nella gestione della conservazione di tali specie e habitat. Promuovere e incentivare l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla Rete di riserve. Promuovere la cultura del rispetto ambientale, del valore degli habitat presenti e dell'importanza della conservazione della natura.

PROMOZIONE.

Promuovere un'offerta turistica orientata alla sostenibilità e diversamente accessibile rispetto all'attuale: un'offerta in grado sia di rispettare il territorio ed i siti i più sensibili, sia di soddisfare la domanda crescente di turismo rispettoso dell'ambiente. Sviluppare strategie di sviluppo sostenibile del territorio che garantiscano l'equilibrio tra strategie di conservazione ed attività umane con attenzione ai comparti del turismo sostenibile.

PARTECIPAZIONE.

Promuovere la partecipazione dei cittadini e la progettazione partecipata. Promuovere il metodo del fare Rete all'interno del territorio e a livello provinciale e nazionale, instaurando rapporti di collaborazione, scambio, arricchimento e promozione reciproca con chi condivide i valori fondanti delle aree protette.

L'intento è quello di raggiungere questi obiettivi tramite le diverse azioni previste nel programma triennale, che affrontano la questione ambientale da diversi aspetti (gestionale, informativo, di prospettiva) e mirano a trattare con organicità il territorio di riferimento, includendo tutti gli attori che possano contribuire al raggiungimento dei punti fondamentali individuati e che rappresentano la bussola per le attività della Rete.

4. INTERVENTI ED ATTIVITÀ PROGRAMMATI

Nel presente Documento tecnico sono previste le seguenti tipologie di interventi e di attività:

A) COORDINAMENTO E CONDUZIONE DELLA RETE

B) STUDI, MONITORAGGI, PIANI

C) COMUNICAZIONE, EDUCAZIONE, FORMAZIONE

D) SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE

E) AZIONI DI VALORIZZAZIONE

F) AZIONI DI CONSERVAZIONE E TUTELA ATTIVA

Il Programma attuale non prevede sovrapposizioni con interventi svolti da altre strutture provinciali.

A. *Coordinamento e conduzione della Rete*

Rientrano in questa tipologia le attività riconducibili al Coordinamento Tecnico della Rete di riserve, quindi alla figura del Coordinatore e/o ad altre figure che si occupino stabilmente degli aspetti correlati al funzionamento della Rete stessa. Rientrano tra queste anche le attività svolte da figure professionali specificatamente individuate e incaricate a seguire la parte amministrativa necessaria al funzionamento della Rete di Riserve.

A1. COORDINAMENTO DELLA RETE	
COSA FARE	Assicurare la gestione e il corretto funzionamento della Rete di riserve Bondone.
PERCHÉ FARLO	La figura del coordinatore è prescritta dalla Convenzione, ed è necessaria per i fini di indirizzo gestionale e di attuazione, di coordinamento della Rete di riserve e di collaborazione anche dal punto di vista amministrativo-contabile; assicura inoltre il raccordo con il sistema delle aree protette del Trentino.
COME FARLO	Per la gestione operativa della Rete di riserve, la Conferenza e l'Ente capofila hanno confermato la figura della coordinatrice inizialmente individuata per l'attività in parola.

QUANTO COSTA	Euro 178.000,00 nel triennio. Il calcolo è originato dal costo dell'attuale coordinatrice della Rete di riserve Bondone, soggetto assunto dal Comune di Trento allo scopo di seguire il tema della Rete, e dalla figura amministrativa parzialmente a supporto per la Rete.
FONTI DI FINANZIAMENTO	Euro 120.000,00 PAT Euro 50.000,00 Territorio Val d'Adige Euro 3.000,00 Comune di Garniga Terme Euro 3.000,00 Comune di Villa Lagarina Euro 2.000,00 Comunità della Valle dei Laghi

B. Studi, monitoraggi, piani

La sezione riguarda tutte le attività per la pianificazione a lungo termine, il focus sull'esistente, gli studi sul territorio.

All'interno di tale gruppo rientrano le azioni relative a studi relativi al paesaggio, alla storia del territorio e all'agricoltura e ogni altro approfondimento necessario a pianificare interventi di conservazione e valorizzazione del territorio con forme di sviluppo sostenibile.

Nel concreto, a formare un binomio con le azioni di conservazione in senso stretto, si prevedono per questo triennio delle attività di studio delle riserve naturali locali presenti all'interno della Rete, per mantenere un controllo su queste "aree minori" tanto importanti per la biodiversità e la connettività ecologica.

B1. STUDI E MONITORAGGI SULLE RISERVE NATURALI LOCALI	
COSA FARE	Programmare studi e ricerche da effettuare sulle aree della Rete "minori" per estensione e classificazione, ma che rivestono grande importanza dal punto di vista ambientale e di connettività ecologica. Saranno indagati gli aspetti naturalistici (studi su flora, fauna e habitat) nell'ambito delle riserve provinciali e locali presenti sul territorio non ancora indagate a fondo per integrare la conoscenza dei territori della Rete e per evidenziare le peculiarità naturali di queste zone finora non approfondite.
PERCHÉ FARLO	Una buona gestione passa per una buona conoscenza e una buona programmazione e progettazione. Indagare diverse aree ad oggi poco conosciute significa valorizzare il territorio in senso lato.
COME FARLO	Individuando dei professionisti qualificati per condurre gli studi specifici o per la progettazione degli interventi individuati dando loro gli indirizzi tecnici sulla base dei quali svolgere il lavoro.
QUANTO COSTA	Euro 20.000,00 nel triennio
FONTI DI FINANZIAMENTO	Euro 20.000,00 PAT

C. Comunicazione, educazione, formazione

Tra gli interventi di comunicazione e sensibilizzazione si annoverano tutti quegli interventi realizzati direttamente dalla Rete o in collaborazione con altri soggetti per le attività di informazione, di educazione ambientale, di animazione territoriale, di organizzazione di eventi, di sensibilizzazione.

Tra gli stessi rientrano anche gli appuntamenti formativi dedicati ai cittadini della Rete, alle aziende agricole e agli operatori per far crescere la coscienza ambientale del territorio e stimolare iniziative imprenditoriali in particolare nei settori del turismo sostenibile e dell'agricoltura biologica e/o tradizionale e la messa a punto degli strumenti di comunicazione tradizionali e digitali.

C1. PROMOZIONE ED EDUCAZIONE AMBIENTALE	
COSA FARE	Informare in modo diretto sull'esistenza e sui valori della Rete tramite progetti di educazione ambientale, escursioni guidate sul territorio e laboratori pratici a tema naturalistico e legati alle tematiche dello sviluppo sostenibile, rivolti sia alle scuole sia al mondo extrascolastico.
PERCHÉ FARLO	L'educazione, la comunicazione e la sensibilizzazione ambientale rivestono un ruolo fondamentale all'interno delle attività della Rete di riserve in quanto è imprescindibile per poter costruire e rafforzare una cultura ambientale diffusa. Informare, sensibilizzare e coinvolgere residenti e turisti in merito all'esistenza e alla gestione della Rete è importante ai fini della diffusione di un messaggio di sostenibilità e attenzione per l'ambiente, oltre che per i territori coinvolti. Di volta in volta sarà opportuno valutare, in relazione all'esperienza proposta e al target coinvolto, su quale priorità centrare gli eventi. Utilizzare molteplici canali di comunicazione è imprescindibile al fine di promuovere la conoscenza del territorio e delle attività della Rete di riserve sia tra i residenti e gli operatori locali, rafforzando la consapevolezza ambientale e le sinergie sul territorio, sia nei confronti di turisti ed escursionisti attenti a un turismo lento e di scoperta.
COME FARLO	Organizzando attività ed eventi durante il triennio direttamente e/o in collaborazione con altri soggetti (ad esempio MUSE, Museo civico di Rovereto ecc.) che approfondiscano le tematiche ambientali, della sostenibilità, della biodiversità, declinati in vari modi e ambiti, per favorire la conoscenza della Rete e dei suoi territori, attraverso i valori che la ispirano. A titolo di esempio alcune iniziative che potrebbero essere avviate sono:

	- visite guidate ed escursioni tematiche sul territorio; - attività laboratoriali; - conferenze, seminari tematici e dibattiti; - manifestazioni di carattere tradizionale, storico e culturale; - bioblitz e citizen science: campionamento di varie componenti di un ecosistema condotti da volontari e specialisti di settore, durante cui questi ultimi censiscono i taxa, insegnando ai partecipanti le tecniche di lavoro sul campo; - infotainment e edutainment: forme di intrattenimento in cui l'informazione si ibrida con il divertimento, come ad esempio spettacoli teatrali, varietà, ecc. Un altro aspetto è quello di incentivare la presenza della Rete ai principali eventi organizzati da terzi sul Bondone e nei centri urbani (Festival dell'Economia, Fà la cosa giusta, etc.) in maniera tale da pubblicizzarne l'esistenza e le possibilità di fruizione. Di volta in volta dovrà essere valutata la possibilità di presenziare con uno stand e personale preparato per fornire informazioni, organizzare attività / laboratori oppure più semplicemente disporre installazioni tematiche e lasciare a disposizione materiale informativo.
QUANTO COSTA	Euro 36.000,00 nel triennio.
FONTI DI FINANZIAMENTO	Euro 18.000,00 Comune di Vallelaghi Euro 9.000,00 Comune di Cimone Euro 9.000,00 Asuc di Terlago

C2. COLLABORAZIONE CON IL TRENTO FILM FESTIVAL

COSA FARE	Realizzare una collaborazione triennale con il Trento Film Festival per far conoscere la Rete e le tematiche ambientali ad un pubblico allargato e diverso rispetto a quello raggiunto tramite le attività sul territorio organizzate dalla Rete.
PERCHÉ FARLO	Utilizzare molteplici canali di comunicazione è imprescindibile al fine di promuovere la conoscenza del territorio e delle attività della Rete di riserve sia tra i residenti e gli operatori locali, rafforzando la consapevolezza ambientale e le sinergie sul territorio, sia nei confronti di turisti ed escursionisti attenti a un turismo lento e di scoperta.
COME FARLO	Predisponendo, in collaborazione con il Trento Film Festival, una programmazione triennale ad hoc per la Rete e le sue tematiche, e/o inserendosi in quella del TFF con proposte tematiche specifiche.

QUANTO COSTA	Euro 24.000,00 nel triennio.
FONTI DI FINANZIAMENTO	Euro 12.000,00 Comune di Trento Euro 6.000,00 Comune di Garniga Terme Euro 6.000,00 Comune di Villa Lagarina

C3. COMUNICAZIONE TRADIZIONALE E DIGITALE DELLA RETE	
COSA FARE	Mantenere attivo e aggiornare il sito internet della Rete, le pagine social ed eventuali altri strumenti digitali per renderli efficaci e funzionali alla comunicazione. Predisporre e aggiornare supporti di comunicazione di tipo tradizionale quali dépliant, mappe, calendari delle iniziative, gadget, ecc.
PERCHÉ FARLO	La finalità è quella di mantenere viva la conoscenza della Rete anche “da remoto”, ed invogliare a visitare le aree che ne fanno parte. Al di là della funzione di informazione e promozione, gli strumenti di comunicazione possono garantire un feedback costante e puntuale sul gradimento da parte degli utenti, e contribuire alla ideazione di nuove attività in linea con gli sviluppi sociali ed i trend più attuali. In questo senso tali strumenti operano in modo bidirezionale e possono rappresentare anche un mezzo di monitoraggio alternativo.
COME FARLO	Questa azione verrà attivata tramite il coordinamento della Rete, con l’eventuale supporto di professionisti esterni per attività ad hoc.
QUANTO COSTA	Euro 9.000,00 nel triennio.
FONTI DI FINANZIAMENTO	Euro 9.000,00 Comune di Trento

D. Sviluppo locale sostenibile

La Rete di riserve ha come pilastro della sua attività, insieme alla conservazione della natura, il perseguimento dello sviluppo sostenibile del territorio. La Rete si occuperà quindi di: stimolare il territorio a ragionare su cosa significa lavorare per uno sviluppo sostenibile; creare reti di collaborazione; sostenere le iniziative di sviluppo locale sostenibile siano esse di iniziativa pubblica o privata; lavorare con le amministrazioni pubbliche affinché si impegnino concretamente in questa direzione. Azioni diffuse, trasversali e condivise sono fondamentali per lo sviluppo sostenibile di un territorio.

D1. GESTIONE E CONTENIMENTO DELLE MACROFITE NEI LAGHI DI CEI E TERLAGO	
COSA FARE	Controllare la diffusione dello stato delle piante invasive situate nei laghi di Cei e di Terlagio per rimuovere le macrofite dagli specchi d'acqua a cadenze regolari tramite l'utilizzo di tecnologie adeguate.
PERCHÉ FARLO	Il controllo delle macrofite rappresenta un'azione importante per la salvaguardia e la tutela degli ambienti acquatici, nonché per mantenere l'attrattività e permettere la fruibilità della zona dei laghi da parte di turisti e visitatori delle aree circostanti.
COME FARLO	Si tratta della continuazione di un'azione realizzata dalla Rete negli anni passati e che passa nella sezione dedicata allo sviluppo locale sostenibile in considerazione della sua finalità. Gli interventi verranno affidati a professionisti esterni.
QUANTO COSTA	Euro 84.000,00 per triennio.
FONTI DI FINANZIAMENTO	Euro 42.000,00 PAT Euro 15.000,00 Comunità della Valle dei Laghi Euro 27.000,00 Comunità della Vallagarina

E. Azioni di valorizzazione

Ai fini della concreta efficacia del sistema posto in essere attraverso la Rete di riserve, è importante prevedere azioni che rendano il territorio attrattivo e fruibile per caratteristiche che vadano oltre la valenza ambientale ed ecologica dei luoghi in esso ricompresi.

Queste azioni mirano a valorizzare le singole peculiarità che ogni sito possiede rendendole al contempo occasioni di collegamento con le altre aree della Rete. Esse vengono ideate tenendo conto della fruibilità delle aree in un'ottica allargata ed inclusiva.

E1. VALORIZZAZIONE DI PUNTI ATTRATTIVI E DI TRATTI SENTIERISTICI	
COSA FARE	Valorizzare, attraverso molteplici forme il territorio della Rete e i suoi aspetti peculiari, le sue caratteristiche naturali, la storia, il paesaggio. Tra esse si possono contemplare forme di valorizzazione più classiche, come ad esempio quelle relative a percorsi ed itinerari, o più innovative e attuali. Gli aspetti da valorizzare attraverso questa azione sono legati all'aspetto naturalistico ma anche a quelli storici e culturali.
PERCHÉ FARLO	Esaltare le ricchezze che un territorio possiede significa innanzitutto farlo apprezzare e conoscere a chi lo abita e lo vive quotidianamente aumentando il senso di appartenenza, il rispetto e il valore della conservazione dello stesso. Il territorio e le sue ricchezze ambientali e storico-culturali possono diventare inoltre attrattiva per un turismo lento e sostenibile. La manutenzione e l'aggiornamento dei supporti fisici, parte di quest'azione, contribuiscono a veicolare l'immagine di una Rete attiva e presente in modo costante sul territorio.
COME FARLO	Individuare in Conferenza e attraverso la partecipazione degli attori locali i punti da valorizzare e realizzare direttamente o attraverso l'affido a professionisti l'esecuzione degli interventi di valorizzazione.
QUANTO COSTA	Euro 20.000,00 per triennio.
FONTI DI FINANZIAMENTO	Euro 20.000,00 BIM

E2. ATTIVITA' PER LA FACILITAZIONE E L'ACCESSIBILITA'	
COSA FARE	Implementare, su aree ben individuate della Rete e dapprima in via sperimentale, supporti fisici e/o tecnologici per allargare la facilità di fruizione delle aree della Rete ad utenti altrimenti impossibilitati a questo; un altro aspetto potrebbe riguardare la realizzazione di percorsi sensoriali che prendano spunto dalle peculiarità del territorio e ne amplino i canali percettivi oltre a quelli tradizionali e consueti.
PERCHÉ FARLO	Il territorio viene sempre più letto e vissuto in modi e da punti di vista diversi da quelli legati alle pratiche sportive ed al turismo tradizionale; da qui la necessità di arricchire i percorsi esistenti rendendoli più completi e fruibili.
COME FARLO	La Conferenza individuerà le aree su cui far eseguire l'azione, affidata poi per la realizzazione a professionisti esterni individuati ad hoc.
QUANTO COSTA	Euro 30.000,00 per triennio.
FONTI DI FINANZIAMENTO	Euro 14.000,00 Comune di Trento Euro 10.000,00 Comunità della Valle dei Laghi Euro 6.000,00 Asuc di Terlago

F. Azioni di conservazione e tutela attiva

La gestione coordinata delle aree protette e in generale il territorio interessato dalle Reti di Riserve può declinarsi in diverse azioni.

Tali azioni risultano essere prioritarie per la Rete, sembra opportuno prevedere, sviluppare e realizzare iniziative di conservazione della natura utilizzando anche risorse della Convenzione. Va inoltre sottolineato che alcune azioni già realizzate prevedono una manutenzione annuale o pluriennale che la Rete deve sostenere o che alcuni interventi di conservazione possono essere realizzati attraverso piccole azioni che potrebbero non rientrare nelle fattispecie previste dal PSR.

Tra le azioni da citare all'interno di questo gruppo si possono elencare ad esempio:

- Conservare gli habitat e le specie della Rete Natura 2000 attraverso azioni mirate realizzate dalla Rete cercando di coinvolgere in tali azioni anche i soggetti territoriali (amministrazioni, agricoltori, ...);
- Realizzare azioni di tutela di specie animali rare e sensibili attraverso azioni mirate ai loro habitat;
- Conservare prati e pascoli;
- Tutelare le zone umide;
- Attuare le misure di conservazione attiva previste dal progetto LIFE+TEN;
- Attuare azioni di conservazione sulla base di progetti ambientali collettivi ;
- Favorire il miglioramento ecologico delle formazioni forestali con particolare attenzione alla tutela di alcuni ambienti (lariceti, castagneti, betuleti e ontanete).

F1 . SFALCIO E MANUTENZIONE DELLE AREE UMIDE	
COSA FARE	Gestire le aree umide favorendo il mantenimento degli ambienti igrofilo di pregio e di specie floristiche di alto valore conservazionistico ad essi legati.
PERCHÉ FARLO	Attraverso sfalci e altre modalità di intervento, si possono tutelare le specie e le associazioni vegetazionali maggiormente igrofile e conseguentemente più esposte al rischio di estinzione locale. Si tratta di un'azione importante per evitare il degrado di questi ambienti peculiari e caratteristici.
COME FARLO	La Conferenza individuerà le aree su cui far eseguire l'azione, affidata poi per la realizzazione ai professionisti esterni individuati ad hoc in base al territorio di localizzazione degli interventi.
QUANTO COSTA	Euro 30.000,00 nel triennio
FONTI DI FINANZIAMENTO	Euro 20.000,00 PAT Euro 10.000,00 Territorio Val d'Adige

F2 . CONTENIMENTO DEL BOSCO E DEGLI ARBUSTI TRAMITE DECESPUGLIAMENTO E SFALCIO DEI PRATI E PASCOLI MAGRI	
COSA FARE	Realizzare interventi di conservazione in aree ad elevato valore naturalistico attraverso azioni di mantenimento degli habitat in un buono stato di conservazione. Nello specifico, recuperare i prati aridi e semiaridi che appaiono fortemente minacciati o compromessi e interrompere la tendenza naturale al ritorno verso il bosco salvaguardando di conseguenza una componente importante del paesaggio e habitat fondamentali per specie, quali lepre comune e re di quaglie.
PERCHÉ FARLO	La conservazione della natura è l'obiettivo prioritario della Rete e va perseguito con costanza. I prati da fieno presenti sono un importante tassello dell'ecomosaico montano, e garantiscono condizioni ambientali idonee all'insediamento e alla riproduzione di specie strettamente legate agli ecosistemi prativi. È importante iniziare gli interventi sulle aree designate così come la loro manutenzione continuativa.
COME FARLO	Si tratta della continuazione e realizzazione di un'azione predisposta dalla Rete negli anni passati. La Conferenza procederà ad individuare le aree destinate agli interventi in via prioritaria, che verranno poi affidati a

	professionisti esterni.
QUANTO COSTA	Euro 20.000,00 nel triennio
FONTI DI FINANZIAMENTO	Euro 20.000,00 Territorio Val d'Adige

F3 . INTERVENTI PER LA CONNETTIVITA' E IL MIGLIORAMENTO DEGLI HABITAT

COSA FARE	Migliorare la funzionalità connettiva dei corridoi ecologici esistenti al fine di assicurare le dinamiche individuali di diverse specie presenti sul territorio della Rete. Attivare azioni col fine di ridurre il tasso di mortalità di alcune specie legato alle attività umane ed alle infrastrutture artificiali.
PERCHÉ FARLO	La presenza dell'uomo comporta la modifica degli habitat vitali per determinate specie, che in alcuni casi rappresenta una minaccia per la conservazione delle stesse. L'azione mira a contenere e mitigare questo problema, attraverso vari interventi che aiutino le specie individuate a ritrovare la loro nicchia e a ricreare le condizioni adatte per la loro sopravvivenza.
COME FARLO	La Conferenza individuerà le aree su cui far eseguire l'azione, affidata poi per la realizzazione ai professionisti esterni individuati ad hoc in base al territorio di localizzazione degli interventi.
QUANTO COSTA	Euro 46.000,00 nel triennio
FONTI DI FINANZIAMENTO	Euro 46.000,00 PAT

5. PROSPETTIVE FUTURE: IL PARCO NATURALE LOCALE

Affacciandosi al secondo triennio di validità della Convenzione, durante la Conferenza della Rete dell'8 giugno 2026 è emersa la questione relativa al passaggio da Rete a Parco naturale locale.

Questo passaggio, che altre Reti hanno affrontato in passato - in primis il Parco naturale locale del monte Baldo – rappresenta un'opportunità di cui si parla da molti anni, ma che pur essendo stata parzialmente approfondita dal punto di vista tecnico, non ha mai raggiunto la discussione politica e culturale che è necessaria per sviscerare i vari aspetti della questione e raggiungere un risultato condiviso e aderente al territorio che andrebbe ad interessare.

La Conferenza conviene su questo punto, ed ha condiviso la necessità di occuparsi della questione inserendola nella programmazione del secondo triennio a latere delle azioni concrete che formano il programma tecnico, come approfondimento che la Rete si prende in carico di portare avanti in parallelo alla ordinaria amministrazione.

Si tratta di iniziare un percorso che, prima di essere formale e portare alla variazione di denominazione, deve passare attraverso un cambio di approccio culturale al territorio naturale e montano. La Rete può essere la sede ideale per portare avanti, tramite la discussione su questa tematica specifica, un dialogo costante tra le comunità territoriali. Gli attori coinvolti sono molti e di diversa natura, e possono rappresentare le diverse sfaccettature di uno stesso territorio e così le sue complessità.

La sfida è quella di coinvolgere tutti questi soggetti in un percorso partecipato ed aperto di immaginazione che la Rete può prendersi carico di guidare e portare avanti durante questo secondo triennio.

6. CRONOPROGRAMMA

CRONOPROGRAMMA RETE DI RISERVE BONDONE 2026-2029										
CODICE AZIONE	TITOLO AZIONE	ANNO 1			ANNO 2			ANNO 3		
		10-11-12-1	2-3-4-5	6-7-8-9	10-11-12-1	2-3-4-5	6-7-8-9	10-11-12-1	2-3-4-5	6-7-8-9
		I QUADRIMESTRE	II QUADRIMESTRE	III QUADRIMESTRE	I QUADRIMESTRE	II QUADRIMESTRE	III QUADRIMESTRE	I QUADRIMESTRE	II QUADRIMESTRE	III QUADRIMESTRE
A	COORDINAMENTO E CONDUZIONE DELLA RETE									
A1	Coordinamento della Rete									
B	STUDI, MONITORAGGI, PIANI									
B1	Studi e monitoraggi sulle riserve naturali locali									
C	COMUNICAZIONE, EDUCAZIONE, FORMAZIONE									
C1	Promozione ed educazione ambientale									
C2	Collaborazione con Trento Film Festival									
C3	Comunicazione tradizionale e digitale della Rete									
D	SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE									
D1	Gestione e contenimento delle macrofite nei laghi di Cei e Terlago									
E	AZIONI DI VALORIZZAZIONE									
E1	Valorizzazione di punti attrattivi e di tratti sentieristici									
E2	Attività per la facilitazione e l'accessibilità									
F	AZIONI DI CONSERVAZIONE E TUTELA ATTIVA									
F1	Sfalcio e manutenzione delle aree umide									
F2	Contenimento del bosco e degli arbusti tramite decespugliamento e sfalcio dei prati e pascoli magri									
F3	Interventi per la connettività e il miglioramento degli habitat									